

Gli eventi che hanno condotto alla rivolta asmonea

da: *"The Hasmoneans and Their Supporters. From Mattathias to the Death of John Hyrcanus I"*,
di J. Sievers, 1990¹

La situazione prima della persecuzione

La persecuzione di Antiooco Epifane ha dato origine a una vasta letteratura. Qui non siamo interessati alla persecuzione e alle sue cause in quanto tali. Tuttavia, l'inizio della rivolta rimane di nostro immediato interesse. Tradizionalmente, l'uccisione di un funzionario del re e di un collaboratore ebreo da parte di un sacerdote, Mattatia, come riportato in 1Macc, è considerata come il punto di partenza.

Ma la situazione era molto più complessa. Bickerman e Tcherikover hanno sottolineato che già nel 168 aC Gerusalemme era in tumulto e che la presa della città da parte del misarca Apollonio fu una sua reazione². Tcherikover ha tentato di mostrare che la rivolta era il frutto di una guerra civile che infuriava a intermittenza fin dal 168 aC o addirittura anche prima³.

Egli considera gli Asidei come i probabili leaders nella lotta della plebe di Gerusalemme e dei contadini della Giudea contro la benestante aristocrazia, inclusi i proprietari di grandi proprietà. Gli eventi della rivolta asmonea, tuttavia, smentiscono ogni semplice teoria di lotta di classe. Bickerman, invece, ha correttamente enfatizzato la complessa interazione della faida familiare, i disaccordi su punti di principio e i legami con la politica estera⁴. Siamo sicuri che nelle guerre siriane del terzo secolo alcuni in Israele appoggiavano i Seleucidi mentre altri erano leali ai Tolomaidi⁵. È difficile stabilire quanto queste continue divisioni politiche fossero elementi decisivi nella società giudaica, poiché mancano prove dirette per la prima metà del secondo secolo⁶. E. Meyer semplifica eccessivamente le cose quando asserisce che gli Ellenizzanti erano pro-Seleucidi, mentre la maggior parte più tradizionalista delle le masse ebraiche era per i Tolomei⁷. In effetti, lo scoppio del conflitto nella Giudea all'inizio del secondo secolo, non fu causato da questioni religiose ma fu originato da una faida familiare tra Ircano Tobiade (che sembra essere stato più preoccupato per sé che per i Tolomei) e i suoi fratelli pro-seleucidi (Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*. 12.228-229). La cronologia e altri dettagli di questi eventi sono incerti, ma non ci riguardano qui.

2Maccabei, la nostra fonte più dettagliata, sebbene non sempre accurata, ignora queste faide, e, all'inizio, ritrae Gerusalemme completamente in pace sotto la guida benevola di Onia III (3,1).

Ma la pace viene infranta dagli intrighi di un certo Simone, capitano del Tempio, alla ricerca del proprio avanzamento in carriera (3,4; 4,1-3). Mentre Onia sta invocando la sua causa contro Simone ad Antiochia, suo fratello Giasone compra il sommo sacerdozio dal nuovo re Antioco IV Epifane (175/4 aC). Tre anni più tardi Giasone viene estromesso da un subordinato di fiducia, Menelao, fratello di Simone. Menelao offre 300 talenti più di Giasone, ma per rendere accettabile la sua promessa e per pagare diverse tangenti, deve fare ricorso ai beni preziosi e ai fondi depositati nel tesoro del Tempio. Onia, il sommo sacerdote depresso, lo denuncia pubblicamente per questo, ma

1 La traduzione italiana è stata rivista dall'autore fino a pag 2.

2 Gott, p. 168; *Hellenistic Civ.*, p. 192; 2Macc 5,5-7,11,24; cf. *Guerre Giudaiche*. 1.31-32.

3 *Hellenistic Civ.*, pp. 190-192.

4 Gott, p. 69.

5 Girolamo nel suo commento su Daniele, che si basa sull'*Adversus Christianos*, di Porfirio, allude a questo. Si veda il testo e il commento di Stern in *Greek and Latin Authors* 2,4611, 464N.

6 Vedi R. Doran, "Parties and Politics in pre-Hasmonean Jerusalem: A Closer Look at 2Macc 3,11," *Society of Biblical Literature 1982 Seminar Papers*, ed. K.H. Richards (Chico, CA: Scholars Press, 1982 *Seminar Papers*, ed. KH Richards (Chico, CA: Scholars Press, 1982) pp. 107-111. Sul coinvolgimento di Tolomeo Filometore negli affari della Giudea, cominciando non oltre il 152 aC, vedi M. Stern, "The Relations Between the Hasmonean Kingdom and Ptolemaic Egypt in View of the International Situation During the 2nd and 1st Centuries BCE," *Zion* 50 (1984/5) 83, 87-93 (in ebraico).

7 *Ursprung und Anfänge des Christentums* (3 vols; Stuttgart/Berlin: Cotta, 1921-1923) vol. 2, p. 137. Contro Meyer si veda Tcherikover, *Hellenistic Civ.*, pp. 76-79.

viene perfidamente assassinato su istigazione di Menelao. Fino a questo momento (170 aC)⁸, il conflitto appare essere limitato ad una lotta tra diversi individui e fazioni dell'aristocrazia locale (si veda anche Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche* 1.31)

Ma l'omicidio dell'ex sommo sacerdote e soprattutto il furto della proprietà del Tempio causarono una rivolta durante la quale Lisimaco, un fratello di Menelao e Simone, fu ucciso "dalla folla" vicino al Tesoro del Tempio (2Macc 4,42). Come conseguenza di questa sommossa tre membri del Consiglio degli anziani di Gerusalemme (γερονσία) furono giustiziati, mentre Menelao con una tangente sfuggì a ogni censura o punizione, secondo quanto riferito.

Secondo 2Macc 5,5, il primo grande conflitto armato in Gerusalemme sorse quando, su false voci della morte di Antioco, Giasone tentò di riconquistare la sua posizione come sommo sacerdote. In parte ebbe successo in quanto costrinse Menelao a ritirarsi nella cittadella (ἀκρόπολης). Giuseppe Flavio (*Antichità Giudaiche* 12.240) afferma che Giasone era sostenuto dalla maggioranza del popolo, ma il fatto è che fu presto costretto a lasciare Gerusalemme (2Macc 5,7). Le nostre fonti non dicono chi lo abbia costretto a fuggire, ma riferiscono che il re in seguito trattò Gerusalemme come si tratta una città in rivolta. A partire dalla reazione del re era difficile capire se Menelao avesse riconquistato il controllo, perciò Tcherikover sostenne che fu da una rivolta popolare che Giasone fu cacciato⁹. Tuttavia, molte altre volte le città nelle quali ci furono rivolte fallimentari furono punite per la tentata rivolta (si veda *Atti* 19,40). Conseguentemente, non è necessario supporre un partito rivoluzionario che depose Giasone (benché non sia impossibile). Inoltre, non sappiamo quanto a lungo Giasone sia riuscito a mantenere il suo posto a Gerusalemme e quanto tempo passò prima che Antioco marciasse contro Gerusalemme. La fuga di Giasone potrebbe essere collegata con l'avanzata delle truppe di Antioco.

In ogni caso, 2Macc 5,7-16 non può essere un racconto cronologico, dal momento che Antioco deve essere stato informato della rivolta in Giudea (5,11) prima che avesse termine l'"odissea" di Giasone (5,7-9). Quindi, la conclusione di Tcherikover che Antioco arrivò un po' dopo che Giasone ebbe lasciato Gerusalemme non è supportata da 2Macc.

Le truppe di Antioco presero d'assalto la città e uccisero o ridussero in schiavitù non solo coloro che avevano resistito, ma anche donne e bambini; si dice anche che Antioco era entrato nel Tempio con Menelao come sua guida, e questo costituì una contaminazione che sarebbe stata risentita profondamente come una offesa dai pii. Ancora peggio, il Tempio fu derubato di 1800 talenti¹⁰.

Un comandante frigio, Filippo, fu lasciato a Gerusalemme e un certo Andronico rimase in Samaria (2Macc 5,22-23). Entrambi, in collaborazione con Menelao, maltrattarono il popolo (τὸ γένος). Questo ci indica che sia per il re che per 2Macc la Giudea e la Samaria erano considerate strettamente imparentate. 2Macc deplora la brutalità di Filippo, e il peso delle conseguenze negative di tutto questo non è stato sopportato con egual misura dalla popolazione. Le tensioni dovevano crescere non solo tra la guarnigione e la popolazione, ma anche tra i seguaci di Menelao, che erano appoggiati dalla forza militare, e il resto della popolazione.

Qualche tempo dopo (tra l'autunno del 168 e l'estate del 167 aC), il cosiddetto Mysarca Apollonio¹¹ venne a Gerusalemme con un esercito. Non ci viene detto il motivo della sua venuta.

8 Per questa data si veda: Morkholm, *Antiochus IV*, pp. 45, 141, n. 21.

9 *Hellenistic Civ.*, pp. 187-189; così anche Goldstein, 2Macc., p. 250.

10 2Macc 5,11-21. Il numero delle vittime (80.000) sembra grossolanamente esagerato. Gli stessi eventi sono descritti in 1Macc 1,20-22, ma le date differiscono: 1Macc 1,20 dà 143 Sel. (autunno 170/69 o primavera 169/68 aC), il tempo della prima campagna egiziana, mentre 2Macc 5,1 attribuisce la conquista di Gerusalemme alla seconda campagna egiziana di Antioco che fu conclusa da un ultimatum romano nell'estate del 168 aC. *Dan* 11,28, 30 sembra supporre che Antioco intervenne a Gerusalemme in entrambe le occasioni, anche se non è detto esplicitamente se fosse personalmente presente. Giuseppe solo parla di due visite di Antioco a Gerusalemme (*Antichità Giudaiche*. 12.246-248), ma la sua cronologia è confusa. I dettagli e la cronologia di questi eventi rimangono controversi. Per recenti elementi con alcune bibliografie precedenti vedi Schürer-Vermes-Millar, vol. 1, 126. pp. 150-153, in particolare, n. 37; K. Bringmann, *Hellenistische Reform*, pp. 32-40, 126.

11 È generalmente accettato che ἀρχοντα φορολογίας (1Macc 1,29) anziché Μυσάρχη (2Macc 5,24) sia basato su una traduzione errata dall'ebraico. Si osservi, tuttavia, A. Mittwoch, "Tribute and Land Tax in Seleucid Judaea," *Biblien*

Sia *1Macc* 1,30 che *2Macc* 5,25 affermano che finse di avere intenzioni pacifiche, ma che comunque uccise molti nella città. Tcherikover attribuisce questo duro trattamento alla ripresa della presunta ribellione e pensa che Gerusalemme sia di nuovo "passata nelle mani degli insorti"¹². Il fatto però che Apollonio sia venuto in veste pacifica e che la gente lasci la città per assistere a una parata delle sue truppe (*2Macc* 5,25-26) indica invece che non c'è stata alcuna ribellione aperta.

È chiaro che ormai a Gerusalemme il risentimento contro il dominio seleucide stava crescendo e che i legami tra opposte fazioni ebraiche si stavano consolidando: due sommi sacerdoti erano stati deposti, uno di loro assassinato, il Tempio era stato ripetutamente rapinato¹³, omicidi politici, scontri e esecuzioni che sono costate molte vite. La proprietà era stata saccheggiata e distrutta. Nonostante tutto questo, nessun movimento di resistenza ebraica fu organizzato prima dell'arrivo di Apollonio.

Egli, tuttavia, intraprese un'azione decisiva che trasformò Gerusalemme e cambiò il corso degli eventi futuri. Bruciò parti della città, abbatté le mura e costruì un nuovo quartiere fortificato, l'Akra (*1Macc* 1,33). Qui stabilì civili, ebrei e non ebrei, che ottennero il controllo anche del Tempio e fecero cessare i tradizionali sacrifici¹⁴. *1Maccabei* ci informa che molti fuggirono dalla città a questo punto; ma non specifica il motivo per cui lo fecero e il luogo dove fuggirono. Alcune case furono bruciate, altre probabilmente furono espropriate (cfr *Dan* 11,39) per fare spazio ai nuovi coloni. Altre persone fuggirono in preda al panico. *1Maccabei* esagera quando afferma - in una sezione poetica - che Gerusalemme fu completamente abbandonata dai suoi abitanti (1,38), ma l'esodo doveva essere considerevole.

2Maccabei aggiunge a questo punto una breve nota su Giuda Maccabeo che fugge nelle terre selvagge con circa nove compagni e vive nelle montagne, mangiando erbe come animali selvatici "in modo da non partecipare alla contaminazione" (5,27). Questo versetto è sconcertante perché non ha alcuna connessione con il contesto, menziona Giuda per la prima volta nella narrazione senza introdurlo, e, soprattutto, va contro la storia dell'ascesa degli Asmonei come detto in *1Macc* 2, *Antichità Giudaiche*. 12.268-271 e *Guerre Giudaiche*. 1.36. Inoltre, non ci sarebbe stato motivo, prima del decreto di persecuzione, di adottare una dieta speciale per evitare la contaminazione. *1Macc* 1,62-63 parla di persone che scelsero le privazioni e persino la morte per non essere contaminate dal cibo impuro, ma ciò accadde dopo l'inizio della persecuzione. Sembra che Giuda, prima della rivolta, fosse residente a Modein, e Modein sembra essere stata indisturbata fino all'inizio della persecuzione¹⁵. Poiché sappiamo da due fonti indipendenti (*1Macc* 2,28, *Guerre Giudaiche*. 1.36) che Mattatia e i suoi figli fuggirono sulle montagne dopo l'inizio della persecuzione, sembra meglio supporre che *2Macc* 5,27 sia un altro racconto dello stesso evento¹⁶. Non c'è nulla in *2Macc* che contraddica questa interpretazione, perché lì, quando sentiremo parlare di Giuda, sta uscendo dalla clandestinità per raccogliere truppe, dopo che la persecuzione è iniziata (*2Macc* 8,1).

Apollonio ebbe un parziale successo nel fatto che stabilì a Gerusalemme una cittadella detenuta esclusivamente da persone fedeli al governo seleucide. Il resto della città, non fortificato, fu immediatamente soggetto ad azioni disciplinari da parte dell'Akra ed non aveva difese contro le forze militari che il governo poteva inviare. Era, tuttavia, anche aperto agli attacchi di briganti e

36 (1955) 352-361.

12 *Hellenistic Civ.*, p. 188.

13 *1Macc* 1,20-24; *2Macc* 4,39, 42; 5,15-16; 21; *Guerre Giudaiche*. 1.32; *Antichità Giudaiche*., 12.247, 249-250

14 *Dan* 11,31; *1Macc* 1,39; *1Macc* 1,34 parla di "persone peccatrici, uomini senza legge" (ἔθνος ἀμαρτωλόν, ἄνδρας παρανόμους). Almeno quest'ultima espressione si riferisce agli ebrei. Quindi, Abel, *Macc.*, p. 17; cf. Goldstein, *1Macc* p. 124. Giuseppe Flavio è più esplicito di *1Macc* sugli oppositori ebrei degli Asmonei, *Antichità Giudaiche*. 12.252 riferisce esplicitamente agli ebrei apostati nell'Akra, possibilmente un'inferenza da *1Macc*, o basata su informazioni indipendenti da esso. Cf. *Antichità Giudaiche*. 12.362, 364; 13,42.

15 *1Macc* 2,1 dice che Mattatia (presumibilmente con la sua famiglia) si ritirò da Gerusalemme nella sua tenuta di campagna a Modein in risposta alle azioni di Apollonio. *Antichità Giudaiche*. 17.265 lo presenta come residente in Modein.

16 Così pure Bevenot, p. 197; Habicht, *2Macc.*, p. 228; Goldstein, *2Macc.*, p. 267; contro Schunck, *Quellen*, p. 117, Bunge, *Untersuchungen* pp. 222-223, 648; Tcherikover, *Hellenistic Civ.*, 7., 2 p. 475, n. 27.

altri. Inoltre, i profughi di Gerusalemme avrebbero potuto diffondere disordini nelle campagne della Giudea, aumentando la possibilità di una rivolta.

La persecuzione di Antioco IV e le sue reazioni.

Non molto tempo dopo le gesta di Apollonio, avvennero ulteriori cambiamenti. Nel 167 aC, a volte poteva capitare che l'osservanza della Torah e il possesso di copie della Torah venissero proibiti, pena la morte¹⁷. Inoltre, il 15 Kislev del 145 fu eretta una struttura pagana (un nuovo altare?) sull'altare del Tempio di Gerusalemme¹⁸. Il dio del Tempio fu dedicato a Zeus Olympius (2Macc 6,2) e furono introdotte forme di culto pagane, modificando drasticamente il culto tradizionale del Tempio ebraico.

Gli interrogativi sulle cause remote di questi cambiamenti vanno oltre lo scopo di questo studio. La questione della responsabilità immediata sarebbe importante per il nostro scopo se potesse essere riconosciuta con certezza, ma, come abbiamo mostrato (n. 14 sopra), le fonti primarie e le sue interpretazioni accademiche sono contraddittorie. Tuttavia sembra certo che le misure fossero largamente ritenute dai circoli ebraici come dovute al re, e furono attuate a Gerusalemme dalle autorità religiose, civili e militari. Le autorità religiose includevano molti sacerdoti ellenizzanti del Tempio di Gerusalemme, nonché speciali commissari del re per gli affari religiosi. Infine, il partito ellenizzante, tra i sacerdoti, ebbe il sostegno di molti nella popolazione di Gerusalemme¹⁹. Indicati questi come gli agenti immediati delle "riforme" e la conseguente persecuzione, possiamo ora rivolgerci alle reazioni a questa situazione.

Si è spesso ipotizzato che solo due opzioni fossero possibili agli ebrei: seguire la linea del governo e unirsi agli ellenizzanti o resistere. È evidente che la situazione fosse più complessa. Innanzitutto va detto che era possibile una vasta gamma di risposte alla persecuzione. Esse possono essere approssimativamente classificate come segue: (1) collaborazione attiva, (2) collaborazione volontaria, (3) collaborazione forzata, (4) paralisi, (5) fuga, (6) presa di distanza, (7) resistenza non

17 Le fonti non sono d'accordo su chi ha avviato queste misure repressive: 1Macc 1,41-57 (il re); 2Macc 6,1 (il re attraverso un agente); Dan 11,31-33 (agenti reali o governo cittadino); Guerre Giudaiche. 1,32-35 (il re); *Antichità Giudaiche*. 12.248-256 (il re). Cf. *Giubilei*. 23,16-23 (conflitto tra fazioni ebraiche). 1Macc attribuisce il cambiamento al re e lo spiega come risultato del suo desiderio di unificare il regno attraverso i costumi unificati. Ma non vi è alcuna prova di alcun cambiamento forzato delle consuetudini o delle osservanze religiose in nessun'altra parte dell'impero seleucide. Dan 11,30 afferma che "egli (Antioco IV) presterà attenzione a (o" giungerà ad intendersi con "?) coloro che abbandonano la santa alleanza". Ciò può essere interpretato come un riferimento al ruolo decisivo degli ebrei "ellenizzanti" nell'iniziare la persecuzione, ma il contesto non è esplicito in merito a ciò che era dovuto alla loro iniziativa o a quella del re (cfr 11,32). In *Guerre Giudaiche*. 1.34 Giuseppe Flavio attribuisce la persecuzione religiosa alla "mancanza di autocontrollo" di Antioco (*ἀρρασία*, Thackeray: "passioni ingovernabili") e al ricordo delle sofferenze che ha subito nell'assedio di Gerusalemme. Nella sua narrativa in *Antichità Giudaiche*. 12.251-256 Giuseppe non dà ragione alle misure del re, ma in seguito (12.384) Lisia afferma che il sommo sacerdote Menelao aveva persuaso Antioco IV a costringere gli ebrei ad abbandonare la loro religione nativa. Allo stesso modo, Lisia ha dato la colpa "a tutti i problemi" riguardanti Menelao secondo 2Macc 13,4. Questi racconti non possono essere facilmente armonizzati. Gli studi più importanti sono Bickerman, *Gott*, 120-136, revisionato da I. Heinemann in *MGWJ* 82 (1938) 145-172; V. Tcherikover, *Hellenistic Civ.*, 175-203; più recentemente Hengel, *Judaism and Hellenism* 1.283-289; Bunge, *Untersuchungen*, pp. 469-479; Goldstein, 1Macc., pp. 125-160 e passim. K. Bringmann, *Hellenistische Reform*, pp. 120-140; E. Will - C. Orrieux, *Ioudaïsmos-Hellénismos* (Nancy: Presses Universitaires, 1986) pp. 143-156, 169-175.

18 1Macc 1,54; 6 dic 167 aC., se si seguiva il calendario babilonese.

19 1Macc 1,11; Dan 11,30; 32; 2Macc 4,9-16.

violenta, (8) resistenza armata²⁰. Un'attenta lettura delle fonti suggerisce che tutte queste possibilità erano presenti al tempo di Antioco Epifane.

(1) *Collaborazione attiva*: Menelao ha continuato a fungere da agente del governo seleucide. *1Macc* 1,52-53 include specificamente alcuni ebrei tra gli autori della persecuzione. Ebrei facevano parte della guarnigione di Akra (*Antichità Giudaiche* 12.252). Le allusioni ai collaboratori ebrei si trovano anche in *Dan* 11,30 e *1Enoch* 90,16.

(2) La *collaborazione volontaria* ai decreti del re deve essere stata un fenomeno abbastanza diffuso perché la troviamo attestata in diverse occasioni²¹. Anche il sommo sacerdote Alcimo, più tardi, potrebbe rientrare in questa categoria. Di lui si dice che si fosse "volontariamente contaminato" (*2Macc* 14,3), tuttavia rimane una incertezza in quanto non possiamo sapere se questa accusa si applichi alle sue azioni prima, durante o dopo la persecuzione²².

Spesso tutti quegli ebrei che sostenevano o accettavano volontariamente alcuni aspetti delle riforme religiose durante il periodo di Antioco Epifane si chiamavano "Ellenizzanti". Preso alla lettera questo termine può essere fuorviante, perché suggerisce che la familiarità con la lingua e la cultura greca significasse di per sé un rifiuto delle tradizioni ebraiche e viceversa. Ma non era così. Infatti, il numero di quelli che hanno cambiato le loro pratiche religiose in conformità con il decreto di Antioco include non solo membri dell'aristocrazia di Gerusalemme, ma anche abitanti di villaggi e soldati, molti dei quali, presumibilmente, conoscevano poco il greco. Le incursioni degli Asmonei furono inizialmente dirette contro città e villaggi²³. D'altra parte, altri membri dell'aristocrazia di Gerusalemme, apparentemente con istruzione greca, si unirono alla rivolta o fecero resistenza non-violenta²⁴.

(3) *Collaborazione forzata*: Certamente molte persone non vedevano altra alternativa che rispettare gli ordini del re. Ogni mese, durante il compleanno del re, gli ebrei erano costretti a partecipare ai pasti sacrificali e durante le feste di Dioniso²⁵ erano costretti a partecipare alle processioni indossando ghirlande di edera (*2Macc* 6,7). In tutta la campagna furono eretti santuari e gli ebrei partecipavano ai sacrifici con una certa misura di coercizione²⁶.

(4) *Paralisi*: di fronte a richieste imprevedute, alcune persone rimangono così scioccate da non essere in grado né di obbedire né di resistere. È per questo tipo di reazione - o non reazione - che Hilberg usa il termine "paralisi". Hilberg lo stima un fenomeno raro che si verifica durante i momenti di crisi. Non possiamo aspettarci molte prove per questo comportamento, perché di solito le persone che non hanno nessun tipo di reazione non trovano posto nelle memorie storiche. Eppure, uno stato d'animo di questo tipo sembra essere colto in forma poetica in *1Macc* 1,25-27: "*Allora vi*

20 Per parte del mio sistema di classificazione sono debitore a R. Hilberg, *The Destruction of the European Jews* (rev. Ed., New York: Holmes & Meier, 1985) vol. 1, pp. 22-27. Sebbene Hilberg analizzi solo il modello di reazioni degli ebrei della diaspora, troviamo una analoga struttura in Palestina ai tempi di Antioco IV. Nell'adottare tale modello sono consapevole delle differenze qualitative tra le persecuzioni antiche, medievali e moderne. Queste differenze tuttavia non invalidano il modello per possibili *risposte* a tali persecuzioni. Un analogo ma semplice sistema di classificazione è stato sviluppato nello studio del colonialismo europeo ed è stato applicato alle reazioni alla ellenizzazione di E. Will - C. Orrieux, *Ioudaïsmos - Hellénismos*, pp. 29-31.

21 *1Macc* 1,43; 6,23; *Dan* 11,32; *Antichità Giudaiche* 12.255.

22 Tutte e tre le interpretazioni di *ἐν τοῖς τῆς ἀμιξίας χρόνοις* sono state suggerite. Si veda Habicht, *2Macc.*, p. 271. Tuttavia dubito che il suo ordine di giustiziare 60 Asidei abbia potuto essere descritto come contaminazione volontaria, come pensa Habicht.

23 *2Macc* 8,6; cf. *1Macc* 2,44-47

24 Si veda *1Macc* 8,17; *2Macc* 4,11; 6,18; 14,37.

25 Bickerman (Gott), p. 114) pensa che forse si riferisca a Dushara.

26 *1Mac* 2,15, 23; *Antichità Giudaiche* 12.255, 268, 270; *Assunzione di Mosè* 8,1-5; cf. *1Macc* 1,44-51; *Antichità Giudaiche* 12.278

fu lutto grande per gli Israeliti in ogni loro regione. Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì. Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto". Goldstein sostiene che il lamento da cui sono state prese queste righe "rappresenta con precisione la reazione degli ebrei devoti al saccheggio di Antioco di Gerusalemme"²⁷. Anche se non posso essere così sicuro su questo punto, rimane tuttavia plausibile che una reazione immediata a diverse fasi dell'intervento di Antioco sia stata lo sgomento, il lamento e il lutto, senza sapere cosa fare o non fare²⁸.

(5) *Fuga*: un mezzo per sfuggire alla persecuzione è stato cercato nella fuga. La forma più naturale era quella di rifugiarsi negli angoli remoti della campagna. A quanto pare, per molti questo era il modo migliore per rimanere fedeli alla loro tradizione e sfuggire alle molestie.

Ci viene detto che anche prima della persecuzione, tutti i residenti ebrei lasciarono Gerusalemme che divenne un insediamento di stranieri (*1Macc* 1,38), e più tardi, che Israele era nascosto (1,53). Sono esagerazioni frutto di licenza poetica. Tuttavia la fuga dalle città era abbastanza comune, come la tragedia di coloro che osservavano rigorosamente gli spettacoli del Sabato²⁹. Molti di loro - secondo quanto riferito un migliaio - furono uccisi nelle caverne nel deserto. Anche Mattatia e i suoi figli fuggirono prima sulle montagne³⁰.

(6) *Presenza di distanza*: nella categoria della *presa di distanza* Hilberg inserisce diversi tentativi di evitare il pericolo o di minimizzare l'impatto della persecuzione. Un modo era quello di dissociarsi dai perseguitati. Una misura preventiva in questa direzione è stata la rimozione del segno della circoncisione prima dell'inizio della persecuzione³¹.

Giuseppe riferisce un altro interessante caso di dissociazione: i samaritani che adoravano sul monte Garizim avevano paura di essere identificati con gli ebrei della Giudea. Pertanto presentarono una petizione in cui negavano qualsiasi collegamento con loro³². Inoltre la loro presa di distanza contiene un elemento di collaborazione preventiva, vale a dire la richiesta che il loro tempio sul monte Garizim venisse riconosciuto come tempio di Zeus³³. Questo era ovviamente un tentativo di dimostrare la lealtà al governo seleucide con la speranza di evitare le persecuzioni. La risposta favorevole del re è citata da Giuseppe Flavio³⁴.

Questa notizia, se plausibile, mostra che in Samaria c'era un partito "ellenizzante", abbastanza forte da influenzare il destino del tempio di Garizim. Apparentemente ha avuto più successo della sua controparte in Gerusalemme, nei rapporti con il governo seleucide e con la popolazione locale. Non sentiamo parlare di alcuna pratica religiosa imposta in Samaria. Modein, che aveva legami con Gerusalemme, forse apparteneva alla Giudea (vedi cap. I n. 1 sotto).

Una forma di presa di distanza molto diversa si trova nella letteratura apocalittica del periodo, specialmente in Daniele. Egli interpreta la persecuzione come un processo temporaneo che precede

27 *1Macc* p. 211.

28 Cf. *1Macc* 2,7. La maggior parte dei MSS hanno *καθισται*, il che significa solo che Mattatia dimorava a Gerusalemme nel momento in cui la città e il Tempio erano sotto diretto controllo straniero. Kappler-Hanhart e Abel (1919) emendano il testo sulla base delle versioni latina e siriana in *ἐκάθισταν*, suggerendo che gli abitanti di Gerusalemme "restavano inattivi". La traduzione in Abel-Starcky (1961) segue il MSS greco.

29 *1Macc* 2,29-38; *2Macc* 6,11; *Antichità Giudaiche*. 12.275, cf. 272.

30 *1Macc* 2,28; cf. *2Macc* 5,27.

31 *1Macc* 1,15; cf. *Antichità Giudaiche*. 12.241; *Assunzione di Mosè*. 8,3.

32 *Antichità Giudaiche*. 12,258-261; cf. 9, 291; 11,344. Può valere la pena notare che molti Caraiti sono sfuggiti alla morte durante l'Olocausto in modo simile. Il 9 gennaio 1939 il ministero degli Interni tedesco dichiarò i caraiti non ebrei. Più tardi diversi storici nei ghetti di Vilna e Varsavia rassicurarono le autorità tedesche che i Caraiti non avevano davvero nulla a che fare con gli ebrei. Questo erudito "accomodamento" della storia salvò molte vite.

33 *Antichità giudaiche*.12.261; cf. *2Macc* 6,2.

34 *Antichità Giudaiche*. 12.262-264. Si veda E. Bickerman, "Un document relatif à la persécution d'Antiochus IV Epiphane," *RHR* 115 (1937) 188-223. Edizione rivista in E. Hickerman, '*Studies in Jewish and Christian history*, Part 2 (Leiden: Brill, 1980), pp. 105-135.

l'avvicinamento alla nuova era³⁵. Spiegando il corso della storia come preparazione per un futuro glorioso, le sofferenze del presente sono rese più comprensibili e più sopportabili³⁶. Allo stesso modo, il lettore è incoraggiato a resistere alla tentazione di abbandonare la "santa alleanza" (*Dan* 11,30, 32). In questo senso il Libro di Daniele può essere chiamato "letteratura di resistenza"³⁷.

(7) *Resistenza non violenta*: gli eroi del libro di Daniele sono i "saggi", che sono disposti a soffrire e morire per le loro convinzioni³⁸. Si dice che molti seguiranno il loro insegnamento. Questi probabilmente non includono il suddetto gruppo dei "mille" che preferirono essere bruciati nelle caverne dove si erano rifugiati piuttosto che combattere di Sabato³⁹. Sembra probabile che in un giorno diverso dal Sabato essi avrebbero certamente opposto resistenza attiva, dal momento che sono presentati mentre cercano di persuadersi l'un l'altro a non combattere a motivo del Sabato.

Le fonti concordano anche sul fatto che la condanna a morte è stata eseguita contro uomini, donne e bambini che hanno partecipato alla circoncisione e hanno osservato le leggi alimentari, i questi casi non si dice nulla su una eventuale loro resistenza armata⁴⁰. Il secondo libro dei Maccabei pone grande enfasi sul martirio, di cui porta numerosi esempi dettagliati, sebbene in forma largamente leggendaria⁴¹.

(8) La *resistenza armata* è attestata più di ogni altra reazione. Di fatto, ha portato al successo della rivolta di asmonea, della quale tratteremo nei capitoli seguenti.

Questo non è un elenco completo di tutte le reazioni possibili o effettive alla persecuzione di Antioco, ma indica la complessità della parte ebraica. Questo non significa che ogni tipo di reazione rifletta un'ideologia diversa o che tutte le reazioni che possono essere presenti in una stessa categoria riflettono prospettive uguali.

Abbiamo qui un assaggio del complesso tessuto della società giudaica che fino al tempo di Antioco era stata abbastanza stabile. L'interferenza di Antioco nella successione del sommo sacerdote diede importanza concreta e promosse una faziosità all'interno dell'aristocrazia di Gerusalemme, che ebbe poi ripercussioni di vasta portata sull'intera popolazione.

Diverse fazioni distinte emergono:

- Quelli che hanno attivamente collaborato con il governo seleucide e forse hanno anche istigato la persecuzione, sotto la guida di Menelao, oltre ai loro sostenitori (reazioni 1 e 2);
- molti che non hanno approvato le nuove politiche ma vi hanno partecipato ugualmente (n. 3);
- persone che hanno lasciato le loro case a causa di espropriazioni o per motivi religiosi (n. 5);
- alcuni di questi potrebbero avere opposto una resistenza non violenta (n. 7);
- altri si unirono alla rivolta incipiente basata principalmente nella Giudea settentrionale e nella Samaria meridionale (n. 8).

35 *Dan* 8,9-14, 25; 9,26-27; 12,1-13; *1Enoch* 90,8-20.

36 *Dan* 12,3; *1Enoch* 90,30-38.

37 Così A.A. Di Lella, in L.R. Hartman e A.A. Di Lella, *The book of Daniel* (AB 23; Garden City: Doubleday, 1978) 71, 294. Dubito che tutta la letteratura apocalittica possa essere chiamata "letteratura di resistenza". Per Daniele questo termine si applica solo nel senso limitato sopra delineato.

38 11,33, 35; 12,3. La frequente identificazione dei מַשְׂכִּילִים con gli *Asidaioi* di 1 e 2Macc non ha evidenza sufficiente. Si veda Excursus su *Asidei*, più avanti.

39 *1Macc* 2,29-38; *2Macc* 6,11; *Antichità Giudaiche*. 12.275.

40 *1Macc* 1,60-63; *2Macc* 6,10; *Antichità Giudaiche*. 12.256.

41 *2Macc* 6,18; 7,42; 14, 37-46.

Le relazioni con il resto della Samaria sono state tese anche più del solito, almeno temporaneamente (n. 6). Non sappiamo cosa facessero i sostenitori di Giasone, o quelli che in seguito seguirono Onia IV in Egitto (Antichità Giudaiche. 13.65, 73).

1Maccabei asserisce che dopo l'inizio della rivolta tutti gli ebrei buoni si unirono alle file degli Asmonei in un fronte unito contro i rinnegati, inclusi ebrei e gentili senza legge. Che ciò non fosse così è evidente, tuttavia, dall'ulteriore corso degli eventi.

La persecuzione è stata probabilmente più feroce a Gerusalemme, dove i seguaci di Menelao erano più forti e la guarnigione seleucide più vicina. In effetti, *Guerre Giudaiche* 1.34-36 e *2Macc* 6-7 danno l'impressione che la persecuzione abbia colpito soprattutto le persone a Gerusalemme e i suoi immediati dintorni. Il racconto in *1Macc* 1-2 sottolinea invece più volte che le persone in tutta la Giudea erano perseguitate⁴². La rappresentazione in *1Macc* sembra essere più completa⁴³. La persecuzione, infatti, causò una seconda ondata di rifugiati, questa volta non solo da Gerusalemme ma anche dalle città della campagna. Solo a questo punto le nostre fonti sono per la prima volta esplicite sull'opposizione organizzata al governo a livello di base.

Sia *Dan* 11,32-34 che *1Enoch* 90,9 sostengono che la resistenza iniziò con alcuni ebrei devoti che incontrarono scarso successo, fino a quando non ricevettero aiuto da altri, presumibilmente gli Asmonei⁴⁴. È stato spesso suggerito che i "saggi" in Daniele e gli "agnelli" in *1Enoch* siano gli Asidei (= Hasidim) che si unirono agli Asmonei nella loro lotta (*1Macc* 2,42)⁴⁵. Il Libro di Daniele e *1Enoch* 85-90, tuttavia, presentano punti di vista sostanzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda il Tempio. Secondo Daniele, uno dei più grandi crimini di Antioco fu la profanazione del Tempio (11,31, cf. 9,27, 12,11). Enoch considera invece il Secondo Tempio contaminato sin dall'inizio (89,73) e si aspetta un cambiamento significativo solo con l'istituzione della "nuova" Gerusalemme (90,29). Queste differenze di prospettiva sono tanto più sorprendenti se pensiamo entrambi i testi scritti all'incirca allo stesso tempo⁴⁶.

Quindi, non possiamo essere certi che quelli che il libro di Daniele chiama "i saggi", per l'autore di *1Enoch* siano gli "agnelli"; o che gli "agnelli" di *1Enoch* per Daniele siano i "saggi". Ancora una volta, non ci sono prove che portino ad identificare il gruppo di osservanti del Sabato con gli Asidaioi, come spesso è stato fatto⁴⁷.

1Macc 2,42 scrive come se gli Asidei avessero già combattuto prima ancora di unirsi agli Asmonei. Probabilmente nessuno dei due era l'unico gruppo di resistenza. *1Macc* 2,43 distingue esplicitamente dagli Asidei i molti altri che fuggirono dalla persecuzione, e che opponevano una resistenza probabilmente non del tutto passiva. Dovremmo supporre che la situazione religiosa e politica abbia prodotto una varietà di gruppi che in momenti di crisi hanno sì collaborato, ma raramente si sono fusi completamente⁴⁸. Gli Asmonei sembrano essere stati uno di questi gruppi, che è cresciuto fino a diventare la principale forza politica del paese per circa un secolo e che detenne il sommo sacerdozio dal 152 al 37 e di nuovo brevemente nel 35 aC.

42 *1Macc* 1,51-54, 58, 2,6, 15, 29-38.

43 *2Macc* è generalmente centrato più su Gerusalemme e il Tempio che sulla campagna. Ma anche il racconto in *1Macc* potrebbe essere alquanto distorto. Di fatto *1Macc* in generale sottolinea l'importanza di tutto Israele e della rivolta, che è iniziata a Modein, in modo da sovrastimare la portata della persecuzione nelle città di campagna (*1Macc* 1,51-58).

44 Così già Porphyry in Jerome's commentary on *Dan* 11,34 (Stern, *Greek and Latin Authors* 2.464R).

45 "Il saggio" = Asidaioi: L.F. Hartman and A.A. Di Lelia, *The Book of Daniel* (AB 23; Garden City: Doubleday, 1978), pp. 43, 299; così pure Hengel, *Judaism and Hellenism* 2, p. 120, n. 490; O. Plöger, *Das Buch Daniel* (KAT 18; Gütersloh: Mohn, 1965), p. 165. "Agnelli" = Asidaioi: Charles, *APOT* 2, p. 257; Hengel, *ibid.*, 1, p.179.

46 Si veda Milik, *Aramaic Enoch*, p. 44; Hengel, *Judaism and Hellenism* 1.187; 2.116-117, n. 458. Il leader militare in *1Enoch* 90,9-16, 31 che inaugura una nuova età non può essere altro che Giuda Maccabeo.

47 Si veda *1Macc* 2,29-38; *2Macc* 6,11; *Antichità Giudaiche* 12.272-275. Un errore simile si trova già in *2Macc* 14,6, dove Lisia parla di Giuda come il leader degli Asidei

48 Così Grimm, *1Macc*, p. 44.